



PELEGRINAGGIO DI GRATIA ET BONAVENTURA

da Ronciglione a Castiglione d'Orcia

21/6- 28/06

Il comune di Castiglione d'Orcia ha organizzato un pellegrinaggio a Roma per chiedere la revoca della scomunica dei castiglionesi inflitta dal Papa nel 1339.

Verrà organizzato il trasporto di un gruppo di Castiglionesi per raggiungere Piazza San Pietro ed assistere a mezzogiorno alla benedizione papale.

Ai castiglionesi si uniranno un gruppo di pellegrini della nostra associazione che percorreranno a piedi il tratto da Ronciglione a Castiglione D'Orcia dove arriveranno il 27/6 fra festeggiamenti vari. Il percorso sarà di circa 120 km e dovrà essere nuovamente ricognizionato e segnalato prima dell'evento.

L'organizzazione è a cura della nostra Associazione che si muoverà nella libertà più assoluta ed è riservata ai soli soci. Il gruppo non potrà superare le trenta unità per motivi logistici. Ognuno provvederà alle proprie spese.

Allegato della storia della scomunica

PELLEGRINAGGIO DI GRATIA ET BONAVENTURA

LA STORIA

“ Nel 1301 per trentamila fiorini, la Repubblica di Siena acquistò dall’antica casata longobarda degli Aldobrandeschi la corte e il distretto giurisdizionale di Castiglione d’Orcia con tutti i suoi terreni e le sue masserie ad eccezione dei pascoli del podere di San Martino che furono lasciati in dono ai Monaci del vicino convento camaldolese di San Romualdo di Vivo d’Orcia. Storicamente, quei pascoli erano delle “bandite” cioè terreni liberamente sfruttati dai Castiglionesi e quando, dopo mille controversie verbali, i Frati cercarono di far cessare quel diritto ormai acquisito, una folta rappresentanza del Popolo di Castiglioni , ...” con il gonfalone del Comune in testa...” si recò al Monastero e, con minacce e percosse, mise in fuga i Monaci e saccheggiò viveri, masserizie e bestiame.

Era il giorno di San Benedetto dell’Anno Domini 1328 e, a seguito delle immediate proteste dei Monaci, l’allora Papa Benedetto XII° incaricò l’Abate di Santa Trinità della Spineta, di recarsi a Castiglione per trovare una giusta soluzione alla controversia.

Frate Francesco ubbidì e si recò a Castiglioni ma quando, dopo aver celebrato la Santa Messa, sentenziò un’ammenda di 1600 scudi d’oro quale risarcimento dei danni subiti dai Frati, fu a sua volta aggredito maltrattato e costretto alla fuga fino al torrente Vellora che marcava l’antico confine delle terre di Castiglioni.

Dopo un processo, di cui ancora si conservano tutti gli atti e le testimonianze, inevitabilmente arrivò nel 1339 la scomunica papale e a questa seguirono anni di grave carestia, poi gli anni della peste nera e poi ancora le guerre e le scorrerie degli eserciti spagnoli e francesi e le bande dei mercenari con le loro razzie e le loro violenze...e poi e ancora fino alle sevizie dei marocchini nella 2° guerra mondiale.

Così, a distanza di mille anni, ancora oggi, quando in Paese capita qualche sventura, i Vecchi rammentano le maledizioni di quel povero Frate e profondamente ricompare in Noi una sottile inquietudine per quell’antica scomunica mai cancellata .”

Per ricordare l’accaduto, domenica 21 giugno un gruppo di Paesani si recherà a Roma per ricevere la benedizione del Papa e ritornare poi al Paese facendo un pellegrinaggio di benaugurale lungo l’antica via Francigena:

La loro speranza è di ritrovare l’antica grazia perduta